

Viaggi Oltre Lo Specchio

Fraasi Multicolore è un'opera pensata profondamente, i cui contenuti facciano riflettere su molte incongruenze della vita intese come realtà a noi propinate. Le immagini testuali presentate nell'opera hanno un significato mistico, quasi profetico e dei quali si discute ogni giorno in un modo o nell'altro.

Un giorno nella Biblioteca Marciana di Venezia il giovane Ivan Kupfergold trova un volume intitolato Lo specchio di Alfa Centauri di un certo Athanasius Socraticus, con una data piuttosto fantasiosa: 4023. Tra le pagine una serie infinita di formule e simboli che richiamano l'astronomia. Per Ivan, filosofo appassionato di misteri, la ricerca è il suo pane quotidiano, finché non giunge a una conclusione sconvolgente: quel libro parla di viaggi nel tempo. La sua vita da quel momento inizia a cambiare. Non sono solo i sogni di parti del libro a inquietarlo, ma strani accadimenti tra le vie della sua città. Finché un giorno si ritrova nella casa di un libraio che dice di essere il generale di un pianeta non lontano dalla stella Alfa Centauri. Non è un caso che Ivan sia lì, è lui il prescelto per delle missioni speciali. Il romanzo di Alessio Del Zotto, ricco di metafore e di suggestioni, accompagna il lettore in un viaggio verso un pianeta lontano nello spazio e nel tempo, dove le leggi terrestri sono superate da forme di saggezza e di coscienza superiori. Riuscirà Ivan con la sua intelligenza umana a imparare in fretta ciò che conta davvero in un mondo totalmente nuovo e a lui estraneo?

Il volume – che si apre con una lunga introduzione dedicata al giurista come intellettuale e al suo rapporto con il potere in particolare negli anni che videro l'affermazione del fascismo – raccoglie una serie di saggi incentrati ciascuno su un diverso giurista attivo negli anni '10 e '20 del Novecento (E. Betti, P. Bonfante, P. de Francisci, G. Del Vecchio, E. Ferri, A.C. Jemolo, L. Lucchini, V.E. Orlando, Al. e Ar. Rocco, S. Romano, A. Solmi). L'intento comune è quello di ricostruire il differente percorso intellettuale che condusse tanti autorevoli studiosi delle diverse discipline giuridiche (provenienti da varie e distanti posizioni ideali e politiche) ad aderire al movimento dei 'fasci' nel momento in cui questo muoveva i primi passi e si avviava a conquistare il potere in Italia. Il volume si chiude con un'analisi della comparabile esperienza dei giuristi spagnoli di fronte al franchismo. Autori dei vari contributi sono: I. Biocchi, M. Brutti, G. Chiodi, F. Colao, C. Fantappiè, L. Garlati, C. Lanza, M. Lucchesi, V. Marotta, S. Martín, M.N. Miletti, A. Musumeci, F. Petrillo, D. Quagliani.

Fantasy - racconti (322 pagine) - Sette viaggi di Sindbad su mari di leggenda, da Baghdad all'Andalusia, a Sri Lanka e alla Cina, sino alle mitiche Lemuria e Antilia, tra maghe, principesse ribelli, giganti, mostri e divinità dimenticate. Un giovane marinaio approda nel misterioso reame di Subrath, e per apparenti coincidenze diviene l'apprendista del geografo reale, intento a completare un'opera straordinaria, il Globo che rappresenta ogni mare, continente e isola del mondo. Nell'antica biblioteca tra diari di bordo e portolani di ogni epoca trova le storie del più famoso navigatore dei mari, Sindbad. E scopre che la vita di Sindbad è stranamente intrecciata alla sua. Sette viaggi su sette mari diversi, compiuti dal famoso marinaio a differenti età, formano alla fine un arazzo variopinto in cui ogni filo si incontra e si dipana. In sette avventure, da Baghdad all'Andalusia, da Sri Lanka alla Cina, sino alle mitiche terre di Lemuria e Antilia. Sindbad incontra maghe affascinanti e principesse ribelli, giganti e mostri, pesci simili a isole e divinità dimenticate. Sette viaggi più uno, narrati da Luigi de Pascalis, Monica Serra, Giorgio Smojver, Mauro Longo, Laura Silvestri, Donato Altomare, Mala Spina e Davide Camparsi e illustrati da Nicolò Rivello in copertina e Pietro Rotelli nelle tavole. Alessandro Iascy è nato a Palermo nel 1984. Sin da bambino è affascinato dalla letteratura fantastica e dal 2006 ha trasformato questa passione in attività di divulgazione, attraverso i suoi blog, Andromeda per la fantascienza e Heroic Fantasy Italia per il fantasy. È promotore di diverse iniziative editoriali: dalla rivista Andromeda per l'editore LettereLettere alle collane Heroic Fantasy Italia per l'editore Delos Digital e True Fantasy per l'editore Watson, per cui è stato curatore di diverse antologie da lui ideate. Nel 2017 ha vinto il prestigioso Premio Italia con la webzine Andromeda. Tra le Antologie curate: Eroica. Antologia sword & sorcery, Watson 2016; Folklore. Antologia fantastica sul folklore italiano, Watson 2018; Thanatolia. Antologia sword & sorcery, Watson 2018; Impero: Antologia Gladius & Sorcery, Watson 2019; Sui mari d'acciaio, LettereLettere 2020. Giorgio Smojver è nato a Padova da genitori profughi da Fiume. Si è laureato presso l'Università degli Studi di Padova. Le sue passioni sono la mitologia comparata, la storia antica e medievale, il romanzo cavalleresco classico e la letteratura Fantasy. Ha lavorato per anni alla rete di biblioteche del comune di Padova dove ha sempre promosso la letteratura fantastica. Ritiratosi, si è dedicato a scrivere narrativa. Alterna storie fantastiche a sfondo storico ad altre ambientate in un mondo fantasy di sua creazione. Cura con Alessandro Iascy la collana Heroic Fantasy Italia di Delos Digital. Tra i romanzi pubblicati Le Aquile e l'Abisso, Watson 2019; Artigli nei boschi, Delos Digital 2019; I Tre Re, Delos Digital 2019; Spade sull'Oceano Delos Digital 2020. Ha curato le antologie Impero: Antologia Gladius & Sorcery, Watson 2019 e Sui mari stregati, LettereLettere 2019.

Editoriale, a cura di Monica Centanni e Maurizio Harari. Oliver Taplin, A Clue to the Riddle of the Dareios crater /vaso di Dario?. Concetta Cataldo, Rocco Davide Vacca, Metamorfosi e peregrinazioni di Io. Dalla pittura vascolare alla tragedia, e ritorno. Monica Centanni, Alessandro Grilli, ???? ??????. Un criterio per la relazione tra testi teatrali e iconografia vascolare (V-IV sec. a.C.). Alessandro Grilli, Dal mito tragico all'immagine su vaso. Nuclei d'azione e dinamiche trasmediali. Ludovico Rebaudo, Il sileno e Dioniso. Un cratere campano con attore comico in costume. Claudio Franzoni, La donna e il cavallo: persistenza di un paragone. Maurizio Harari, Giorgio de Chirico, Le printemps de l'ingénieur. Giuseppe Pucci. Scritti corsari di un archeologo classico. Antologia da "Alias", supplemento culturale de "il manifesto" 2012-2021), a cura di Roberto Andreotti. Bibliografia di Giuseppe Pucci, a cura di Mara Sternini. Salvatore Settis, 'Tradizione', fra memoria e oblio. A dialogo con la Lettura corale di Incursioni. Arte contemporanea e tradizione ("Engramma" n. 180). Regesto degli spettacoli INDA al Teatro greco di Siracusa (1914-2021), aggiornamento a cura di Alessandra Pedersoli.

Ho sempre creduto di sapere chi sono, almeno fino al giorno in cui strani sogni e gli occhi ambrati di Lucas hanno fatto vacillare ogni mia convinzione. Sono Ashley Jenkins, una ragazza all'ultimo anno di liceo che sogna il college e una vita fuori da Baerney. Il destino ha bussato alla mia porta per ricordarmi che io sono Eira, legittima sovrana della lontana terra di Mirerava. Ma è impossibile, le cose non possono stare così. Non so più a cosa credere ormai. «Non mi importa chi eravamo o chi potremmo essere, ma chi siamo ora in questo istante. Voglio solo vivere quest'attimo». Stephanie Doherty è nata nel 1991. La lettura e la scrittura, insieme alla danza classica, sono le sue più grandi passioni. Ancora ricorda il primo libro che le ha regalato la mamma, obbligandola a esercitarsi a leggere; è stata poi lei a raccontare le storie agli altri, soprattutto al nonno paterno, che l'ha sempre sostenuta. I romanzi di Harry Potter e la stesura di

alcune fanfiction l'hanno fatta accostare, già da giovanissima, alla letteratura fantasy. La saga di Eira di Mirerava è nata principalmente dal bisogno di evadere da un periodo piuttosto difficile della sua vita.

Inghilterra, XIX secolo. Aneurin è adesso un giovane scrittore di successo che vive in un mondo molto simile a quello che a lungo ha immaginato di poter costruire intorno a sé. A Witchburg, il piccolo paese affacciato sul mare del Nord, dove i casi della vita lo hanno condotto anni addietro, continua il suo lavoro di maestro e condivide poesie e alti ideali con le persone che ama. Ma ben presto questa realtà perfetta e immota inizierà a rimanergli stretta. Più sicuro di sé, si convince di essere in grado di affrontare nuove sfide, di dare un significato diverso alla parola "oltre" e di partire, finalmente, alla scoperta di mete fino ad allora soltanto sognate. Arriverà così a Londra, con lo scopo di diventare un vero uomo di mondo. E, in questo grande teatro di vita, vedremo muoversi accanto a lui i personaggi che abbiamo già conosciuto e amato durante la sua prima avventura ma anche tanti altri che si mostreranno, pagina dopo pagina, in un continuo gioco di luci e ombre. Inizia così un nuovo e impreveduto viaggio di andata e ritorno fra inquietudini e riflessi di specchi, un cammino in cui Aneurin comprenderà molto di sé e degli altri, conquistando finalmente certezze profonde e definitive.

La guida essenziale per conoscere le più belle città d'Europa prima di visitarle p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 14.0px 'Gill Sans Light'} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 14.0px 'Gill Sans Light'; min-height: 16.0px} p.p3 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 13.5px 'Gill Sans Light'} p.p4 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 13.5px 'Gill Sans Light'; min-height: 15.0px} span.s1 {letter-spacing: 0.0px} span.s2 {font: 13.5px 'Gill Sans Light'; letter-spacing: 0.0px} Prima di andare a... ci sono molte cose da fare, da preparare e da conoscere. Questo ebook ti racconta l'identità delle maggiori e più visitate città europee (Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi) e ti immerge nelle loro atmosfere. Per ogni città potrai conoscere brevemente la storia e i principali eventi, esplorerai la struttura urbana e conoscerai i metodi di trasporto più comuni, scoprirai le più importanti attrazioni e i più famosi monumenti che attirano turisti e residenti e avrai anche modo di capire come vivono i suoi abitanti attraverso una guida alle abitudini, al cibo e alla cultura della città. Una guida semplice e diretta: puoi leggerla prima di andare nella città per decidere cosa vedere durante il tuo soggiorno, puoi portarla sempre con te e consultarla durante il viaggio. E se hai già visitato la città, con questa guida puoi rivivere la tua esperienza e trovare nuovi spunti per ritornarci. Buon viaggio! Contenuti principali dell'ebook . Breve storia di Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi . La struttura urbana di Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi . Muoversi ad Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi . Le maggiori attrazioni di Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi . I monumenti principali di Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi . Lo stile di vita ad Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi Perché leggere l'ebook . Per conoscere i principali punti di forza di una città . Per decidere cosa visitare e programmare il soggiorno più facilmente prima di partire . Per avere tutte le informazioni per una visita confortevole, organizzata e su misura per te . Per scoprire lo stile di vita e il mood della città ancora prima di visitarla . Per viaggiare ancor prima di viaggiare A chi si rivolge l'ebook . Vuole programmare un week end o un soggiorno più lungo in una delle città europee più visitate . Sta per visitare Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra, Oslo e Parigi e vuole conoscere la storia, la struttura della città, come spostarsi e i principali monumenti . Desidera avere una guida semplice e diretta, da portare comodamente con sé in viaggio sul proprio smartphone, tablet e ereader

È lungo 345 chilometri e navigabile per più di 300. È il fiume più lungo dell'Inghilterra ma non della Gran Bretagna, dove il Severn lo supera di circa 9 chilometri. Scorre lungo i confini di nove contee, separando il Wiltshire dal Gloucestershire, l'Oxfordshire dal Buckinghamshire, il Surrey dal Middlesex, il Kent dall'Essex. E non vi è nulla, in Inghilterra, in grado di dare più di lui l'immagine del paese come un'unica, vera nazione. È il Tamigi, il grande corso d'acqua che da secoli fonde terra e acqua in un solo, capace abbraccio, regala coesione e unità a regioni diverse, permette la crescita e la diffusione di una cultura comune, fa nascere l'armonia da un'apparente discordia e celebra in tal modo l'idea stessa di Englishness più di qualunque altro elemento nazionale. L'immagine idealizzata della vita inglese, con i cottage dai tetti di paglia e gli ampi spazi verdi dei villaggi, i laghetti con le anatre e i campi circondati da siepi, nasce dal paesaggio del Tamigi. Il fiume è la fonte di queste fantasticherie di «inglesità». Il viaggiatore deve solo recarsi a Cookham, o a Pangbourne, o a Streatley, o in cento altri villaggi e cittadine lungo il Tamigi per riconoscerne l'importanza durevole nel rappresentare la vita della nazione. Il Tamigi è stato una strada maestra, una frontiera e una direttrice di attacco; è stato un parco giochi e una fogna, una fonte d'acqua e una fonte di potere. È stato quello che i romani chiamavano un fiume «pubblico», ma ha fatto anche da sfondo a gioie tanto intense quanto private. Il Tamigi in Inghilterra ha creato la civiltà. Ha plasmato Londra. Ha ispirato la poesia inglese. È un fiume proteiforme, eterogeneo, e dunque soddisfa alla perfezione il gusto nazionale degli inglesi. Questo libro è la sua biografia, il romanzo delle sue gesta come delle sue tragedie. La grande storia di un grande fiume. «Un magnifico tributo al fiume della capitale...Non è tanto il soggetto che fa di questo volume un libro memorabile, ma le inusuali e avvincenti prospettive che Ackroyd ci offre». The Times «La biografia del Tamigi da uno dei maestri della scrittura». Time «È una vera gioia leggere questo libro». Sunday Telegraph «Un libro meraviglioso pieno di strabilianti informazioni». Irish Times «Grandi e piccoli dettagli di un grande fiume offerti dalla magistrale prosa di Peter Ackroyd». The First Post

SUMMARY: Peter Weir is one of the most important directors of the Australian New Wave, which developed in the Seventies. He was born in Sydney on 21 August 1944. He recounts that he had an aversion to formal education and his cultural formation consisted in comic books and commercial films. In 1967, back from Europe where, like many young Australians, he had spent over a year, he decided to pursue a television career and joined Channel Seven in Sydney. Here he produced two satirical shorts until in 1970 he had the opportunity to direct the film novella Michael for the three-part film Three to Go. Then he went back to Europe to perfection his craft, working on feature films set in England. On returning to Australia, he made two of the best documentaries of the period and in 1974 he directed his first feature film, The Cars that Ate Paris. Since then he has directed up to date another ten, which include Picnic at Hanging Rock (1975), The Last Wave (1977), Gallipoli (1981), The Year of Living Dangerously (1983), Witness (1985), The Mosquito Coast (1986), Dead Poets Society (1989), Green Card (1990), Fearless (1994) and The Truman Show (1998), as well as a TV movie entitled The Plumber (1978). As to style, Weir is able to combine good stories with a classic and sound technique which often produces remarkable box office results. Consequently, his films have almost all been successful and Weir is one of the few directors who has managed to move on to Hollywood, which he did

after 1983, and has made an enviable career there, too. His works are made up of strikingly beautiful and well constructed images, so much so that one usually remembers his films for a series of images rather than for a memorable dialogue. Also, the power of an image is increased by the use of slow motion sequences, soft-focus photography and superimpositions. The frequent use of zoom shots flattens the space and focuses attention on the characters' intimate moments. In addition, in each film photos play an important role because they create a duplication of meaning, a second reality which goes beyond that of the film. And Weir's stories are always about the clash of realities, they have a dichotomous structure which is reinforced by music. In fact, the two contrasting realities are usually accompanied by two opposing strands of music, one belonging to a classical repertoire, the other to modern music. As regards themes, Gianni Canova observes that the main characters in Weir's films always make a journey, which can be either real or metaphorical and which usually takes the characters from one reality to another. In addition, it is possible to note that, in order to begin their journey, the characters have to go through a door, which can again be real or metaphorical. It seems that the result of the journey depends on how the characters have passed through the door: if it was their decision, then they will never come back. On the contrary, if they were pushed through it by an external force, then they will return to their own reality. What has just been said is well exemplified in *Picnic at Hanging Rock* and *The Year of Living Dangerously*. The former is the story of a group of girls who disappear on Hanging Rock during a picnic. Their asking for permission to climb the Rock can be interpreted as a willingness to go through the "door" which stands between two realities and this may be the reason why they will not come back. Therefore, this metaphorical door seems the gateway to a different dimension, unknown to the other character as well as to the audience. The latter is the story of the Australian journalist Guy, who is sent to Indonesia by his paper: he is there to do his job and is interested only in his career. It could be said that while in Djakarta, Guy makes a metaphorical journey to discover the hidden side of the characters he encounters. However, his disassociation with what is happening around him seems to be symbolised by the gate at the airport which opens automatically before him. Consequently, at the end of the film, he is able to go back to the social role he had previously occupied. According to Seymour Chatman, narrative events can be classified either as "kernels" or as "satellites". As he maintains in his book *Story and Discourse*, published for the first time in 1978, kernels are "narrative moments that give rise to cruxes in the direction taken by events. [...] Kernels cannot be deleted without destroying the narrative logic" (p. 53), while satellites "can be deleted without disturbing the logic of the plot [...]. Satellites entail no choice, but are solely the workings-out of the choices made at the kernels" (p. 54). It seems that this theory applies to the narrative function of women in Weir's film. In fact, as regards feminine characters, they tend to occupy three different functions. In the first case, they can be absolutely necessary to the plot because their actions represent nodes or hinges in the film structure. In this way, their actions work as "kernels" and cannot be eliminated without altering the logic of the story. In *Picnic at Hanging Rock*, for instance, the girls give the main kernel to the plot in the sense that their disappearance makes the film, for the story would not exist without this event. Secondly, certain other women in Weir's films seem to have a less important role in the story and, in this case, it could be said that their actions function as "satellites", that is they are consequences of the choices made at the kernel. In addition, it is men's actions here which usually give the kernel to the plot. In *The Mosquito Coast* Mother's actions depend directly on those of her husband. In fact, during the whole story of the family's pioneer activities in South America she follows Allie without ever discussing his decisions. Had the director deleted her character and her actions the plot would not have lost its logic. Finally, it is possible to note that some of Weir's films treat women as part of the "furniture" which creates the mood of the story. They can be housewives or mothers (*The Cars that Ate Paris* and *Dead Poets Society*) just as they can be young, desirable girls (*Dead Poets Society* again). This is well exemplified in *Gallipoli* where, on the one hand, mothers, wives and would-be fiancée are seen waiting for their men to come home from the war. On the other hand, in the war zone there are only nurses of the Red Cross and prostitutes. None of these women have an important role in the film; indeed, they are there only to create the right mood for a war story. Another important theme in Weir's films is water. Though it can have many symbolic meanings, in the director's work it tends to assume three major ones. In the first place, water can be a symbol of death and rebirth. It may be said that Weir's treatment of this symbol is similar to that employed by T.S. Eliot in *The Waste Land*. A good example here is *The Last Wave*. David, an Australian lawyer, has to defend a group of Aborigines from murder charges. They allegedly have drowned Billy, a fellow tribesman. It seems that Billy is similar to Phlebas in *The Waste Land*. In fact, his death by water enables David to discover the mysteries of Billy's tribe, which tells the story of the Australian civilisation from the beginning to its end. Also, after discovering the secrets of the Sydney aboriginal tribe, David kneels on the beach and washes his face in sea water. With this baptism he seems to acquire a new consciousness which is symbolised by the vision of the last tidal wave which will end a cycle destroying everything before starting a new one. Secondly, it seems that Weir's characters always have to cross water to meet their destiny, following the example of Israelites travelling to the Promised Land or Ulysses returning home. In *Picnic at Hanging Rock* for example, the girls first have to cross a stream before starting to climb the Rock where they disappear to meet their doom. The same happens to Archy in *Gallipoli*. In 1915 he sails first from Australia to Egypt and then from there to the battlefield in Gallipoli, Turkey, only to discover that his destiny is to die in the First World War and to be part of the ANZAC legend (as critic Marek Haltof explains the slaughter of the Australian and New Zealand Army Corps at Gallipoli is taken as the birth of the Australian nation). Lastly, in his interpretation of dreams Freud maintained that water tends to symbolise men's conscience whereas the fish living in it symbolise fecundity and vital energies. This theory can be applied to some of Weir's films. In *Green Card* Bronte cares more for her plants than for people; she is unable to feel passion and all the things she does seem sterile. For instance, she marries Georges not because she loves him but because she wants an exclusive flat with a greenhouse. On the other hand, Georges marries her because he wants the green card even though he is passionate and everything about him is vital. Bronte's greenhouse has an empty pond in it until Georges moves to her flat and brings her a goldfish. So, it seems that Freud's interpretation fits the film, just as it can fit *The Cars that Ate Paris*, *The Plumber* or *The Mosquito Coast*. As Gianni Canova has said, Weir's films are structured around two flows of time as seen in *The Year of Living Dangerously*, where the two flows are the time of History and the time of feelings which is represented by the romance between Jill and Guy. The History flow becomes more important and tends to eliminate the romantic one until at the end of the film the latter regains its importance. Weir's films are also full of clocks and it can be seen that they belong to the Establishment while in the other flow of time, that of the new dimension the characters enter, they either stop or do not exist at all. In *Picnic at Hanging Rock* for example the Establishment is symbolised by Appleyard College which is characterised by the presence of clocks and their ticking. The Rock can be seen as the other dimension; in fact during the picnic all the watches stop. In *Green Card* Bronte may symbolise the Establishment because she belongs to well-off society and has a successful social life. That is why all the clocks seen in the film belong to her while Georges,

being a Frenchman in America, seems to belong to a different reality and has no watch. Lastly, time in *The Last Wave* and *Fearless* has a circular aspect and follows the workings of the characters' brain. *Fearless* is the reconstruction of the plane crash through Max's memories. Thus, the film opens with Max leading the other survivors to safety and ends with him recalling the last moments before the plane crashed. The story has come full circle. Weir always says that Australia has very little art in the European sense of the word. Therefore, for an Australian, nature which on the continent is very rich, special and overwhelming is Art; that is why the natural setting is so important in many of his films. In his book *Story and Discourse*, Seymour Chatman discusses the way in which setting may be related to plot and characters. In particular, he talks about Robert Liddell's categorisation of the natural setting. In Liddell's opinion setting can be like the action. This seems to be true also for some of Weir's films where nature is not only like the action but is an actor itself. An example is *Picnic at Hanging Rock*, where the mysterious disappearance of the girls on the Rock is matched to a natural setting, the Rock itself, as old as Earth and very mysterious because unknown and maze-like in its structure. Furthermore, it is possible to note that nature is one of the main characters of the film. It is seldom included in shots of human characters and when they are included in the same shot, the immensity of nature overwhelms the human beings portrayed. Besides, the Rock seems to draw, to call, the girls and then keeps the secret of their disappearance. In addition, Seymour Chatman asserts that "a normal and perhaps principal function of setting is to contribute to the mood of the narrative" (p. 141). Again, it may be seen that also the natural setting in Weir's works helps to create the mood of the story. In *Witness* the Amish lead a peaceful life surrounded by the Pennsylvania countryside. The way in which the director portrays it suggests feelings of harmony, communion and solidarity, which are absent in the scenes set in Philadelphia. Here the lack of a natural setting sets the stage for chaos and violence. For instance, in *Philadelphia Samuel*, the Amish child going to Baltimore with his mother, will be witness to a murder. While it is true that in Weir's last films nature has undergone a process of urbanisation, this also serves a symbolic end: in fact the characters tend to be self-centred and unable to live in harmony with others. In *Green Card* Bronte seems unable to communicate her feelings to the people about her. She discusses her marriage of convenience with her lawyer (never with her best friend or with her parents) but only after the Immigration Officers have doubts about it. Finally, she and Georges become closer and start to feel love for each other while strolling in Central Park. Therefore, it seems true that feelings can only develop in a natural setting. Gianni Canova says that the linearity of Weir's films is often interrupted by what he calls "visual tears", which can be flashbacks, dreams, visions, premonitions. These images pierce the plot, creating a new level of meaning and perception. Moreover, it seems that tears can also be verbal. In this case again they can be flashbacks or flashes forward, dreams, visions or premonitions. When a character recounts them the progression of the story stops and the plot assumes new connotations. In any case it is possible to note that the tears are usually introduced or followed by the close-up of a character. *The Last Wave* and *Fearless* have six "visual tears" each. In the former they are dreams or visions and usually have a complex structure. The most interesting here is the third. Starting from a close-up of Charlie, the chief of Sydney Aboriginal tribe, the camera moves inside David's house. It seems that what the camera shows is what Charlie is seeing even though this is not possible because at that moment Charlie is sitting by the fireplace with some of his fellow tribesmen. Finally, the camera reaches David's bed and he wakes up in a state of fear and confusion. Since this "visual tear" mixes up two different levels of perception it can be said that it pierces the linearity of the plot. Therefore, it is not clear who is doing what and what is happening. In the latter the "visual tears" are all flashbacks which can either be very simple (the fourth is made of only two shots) or quite complex like the first which is about the beginning of the plane crash and opens with a close-up of Max and ends when the camera shifts to a close-up of Carla, but it is not clear that it is a presentation of two minds until the end of the sequence. Consequently, mixing two or more different levels of perception Weir tends to undermine the linearity of the plot and purposely confuse the audience. A final example of a "verbal tear" comes in *Picnic at Hanging Rock* when Albert tells Michael about a dream he had. He dreamt that his sister Sarah, who he has never seen again after he left the orphan asylum and is incidentally one of the students of Appleyard College, had to leave him because she was "called" but it is not said who calls her and why. Sarah in the story has already committed suicide, that is she has already left Albert, but the audience discovers it only in the closing scenes of the films. So this "verbal tear" seems to break the linearity of the plot adding new nuances to the general meaning. It is said that from the beginning of a film the audience can understand what kind of story it is going to see, as well as when and where it takes place and who the protagonists will be. Furthermore, it is also possible to gather information about the director's style. *Picnic at Hanging Rock* opens with shots of the Rock and of Appleyard College which indicates that the story will take place in these two places. A subtitle locates the film in time – it is St. Valentine's Day 1900 – and then Weir introduces the main characters. As to style it seems to be classical and the predominant colour will be white. Lastly, the story is anticipated by a written explanation: some of the girls from Appleyard College will disappear on Hanging Rock during the picnic. Thus the audience will probably expect to see the story of the vanishing together with some kind of explanation. Weir, as he does in other films, will disappoint these expectations because *Picnic at Hanging Rock* is a mystery tale with no solution. Another example are the opening sequences of *The Truman Show*. It starts with what could be the opening credits of the show itself. Christof, the producer-director, Meryl, Truman's wife, and Marlon, Truman's best friend, talk about the show. The story becomes immediately clear: in the show Truman does not know that everything about him is not real; of course the actors have a screenplay to follow because in some way the show has to be under Christof's control. Yet, in the first sequences Truman says things which can help the audience to guess what the plot will be like. Talking to his mirror, thus looking into the camera which is placed behind it, he says he has not got the strength to go on so his fictitious friend will have to continue alone. It seems that Truman is telling the audience that the show is soon going to end and the audience aspects that the film will explain how this is going to happen. In conclusion, the analysis of Weir's films through their recurrent themes and features should underline the complexity and, at the same time, the unity of his work as well as his vast and eclectic knowledge.

Andrea Scanzi, non senza ironia ci svela, tra una tappa e l'altra del suo viaggio, i piccoli e grandi segreti che ogni sommelier e ogni buon intenditore hanno messo a punto nel tempo e che consentono loro di muoversi con disinvoltura in questo mondo così ricco e variegato.

Sebastian, un musicista cinico e disincantato, rivive in sogno il ricordo di un passato in cui era giovane, pieno di speranze e d'amore. Al risveglio l'eco di quel sentimento non svanisce ma lo lascia con lo struggente desiderio di ritornare nel sogno e ritrovare lei, la donna che amava. Per farlo, però, deve varcare di nuovo la linea che separa la realtà dalla fantasia, fino a Wasteland, la terra dei sogni perduti. Spinto dalla voglia di rinascere, Sebastian affronta un viaggio nella propria mente, per approdare in un luogo dove stupore, speranza e amore sono ancora possibili.

Wasteland. La terra dei sogni perduti è la storia di una rivoluzione interiore, un'odissea attraverso mondi fantastici e incontri eccezionali, alla ricerca del segreto della felicità e del senso della vita.

Percorsi di Vita Spirituale comuni agli esseri umani. Esperienze dell'anima. Capire chi siamo attraverso un percorso esperienziale. Riscoprirsi Viaggiando dentro il proprio Sé. Mantieni acceso il tuo germoglio di luce. Sii felice di servire la consapevolezza.

Quanto possiamo avvicinare la fenomenologia e la psicoanalisi senza rischiare di tradirne le rispettive specificità? Jacques Lacan e Maurice Merleau-Ponty, tra i più importanti pensatori del Novecento francese, rappresentano in via metonimica questi due campi del sapere in difficile rapporto. Tuttavia, insieme a una sincera relazione di amicizia, i due studiosi hanno dato vita nelle proprie opere a diversi e significativi rimandi reciproci, dichiarati o sottintesi. Ne risultano discordanze e consonanze, sempre di grande interesse, da confrontare con le rispettive opzioni teoriche di base. Il volume costituisce l'esito di una ricerca volta a ricostruire la fitta rete di scambi tra i due studiosi, e di una riflessione filosofica che mira a chiarire gli specifici intrecci tra filosofia e psicoanalisi valutando possibilità e limiti dei loro punti di contatto. La forma, gli specchi, la visione e l'inconscio sono i principali nodi tematici individuati da questo chiasmo tra clinica lacaniana e fenomenologia merleau-pontiana.

1365.2.9

Avversario ammirevole, anche se temibile; abietto infedele; violento e crudele; rozzo, ignorante, barbaro; nemico dei propri nemici e perciò utile alleato; sodale inaffidabile e scaltro; modello di suddito devoto e obbediente. Viste allo specchio, le immagini del Turco in età moderna, lungi dall'essere univoche o statiche, riflettono i timori e le aspirazioni dell'Occidente, le sue preoccupazioni e i suoi conflitti. In un'Europa disorientata dagli imprevedibili orizzonti delle nuove scoperte geografiche e dilaniata da innumerevoli lacerazioni interne, l'esigenza di difendere un'identità vacillante si pone all'origine di una rappresentazione dell'alterità giocata sul contrasto e sull'opposizione. È così che il Turco diventa l'Altro, per antonomasia, anche se né gli scontri né le rivalità con la Mezzaluna riusciranno a bloccare, di fatto, le persistenti trame dei rapporti commerciali e diplomatici tra gruppi di differente fisionomia etnica e religiosa. Nel lungo arco di tempo che va dalla fine del Quattrocento sino agli anni della Rivoluzione francese, la letteratura turchesca conosce in Europa le forme più diverse, dalla trattatistica politico-militare ai filoni profetici, dalle cronache ai racconti di viaggio, dai fogli volanti ai giornali. In Italia, in particolare, i discorsi sull'Altro assumono un ruolo centrale nella formazione della nostra cultura politica e nell'elaborazione della nostra appartenenza identitaria. Nel contesto di una società alle prese con l'emergere di nuovi soggetti istituzionali e di nuove forme di convivenza tra Chiese e Stati, i saperi e i discorsi sulla società ottomana si alimentano di tradizioni preesistenti, d'intrecci e filoni sotterranei, di racconti di viaggio, di letture proibite; d'immagini da veicolare e di discorsi da censurare, di realtà e di fantasie; di sogni e desideri a cui solo la lontananza dell'oggetto descritto riesce a dare corpo e parola. Quello che avete tra le mani è il risultato di riflessioni condivise e pressoché totalmente autogestite, frutto di un lavoro di sempre maggiore autonomia di dialogo sviluppato nel corso degli anni da parte dei nostri dottorandi. I giovani ricercatori hanno saputo mettere insieme le diverse anime che compongono i dottorati dei due dipartimenti, di «Studi Umanistici» e di «Scienze storiche, filosofico-sociali, dei beni culturali e del territorio» dell'Università di Roma «Tor Vergata», ampliando la partecipazione ad altri atenei italiani ed europei. Questo lavoro è dedicato a un tema che non può evitare di considerare la Terra nella sua totalità, per quanto concerne sia i viaggi immaginari sia quelli più concreti, e rappresenta un tassello importante per i giovani che si affacciano con entusiasmo alla vita accademica. Un entusiasmo che hanno mostrato Andrea Gimbo, Tecla Paolicelli e Alessandro Ricci e che hanno condiviso con molti loro colleghi ben sapendo che, soprattutto nei nostri ambiti di ricerca, il «viaggio di conoscenza» dev'essere percorso insieme, nel dialogo e nel confronto incessante. (Dall'Introduzione di Daniela Guardamagna e Franco Salvatori)

"Karma, sogni lucidi, comunicazione medianica: sono solo alcuni dei temi trattati ne "Viaggi oltre lo specchio". Con questa sua opera d'esordio, Roberto Blandino ci prende per mano e ci conduce in un universo vicinissimo a noi eppure per molti versi irraggiungibile, un universo fatto di ombre, di immagini fugaci, in cui ciò che vediamo rappresenta solo una piccola parte della realtà. Muovendosi agilmente fra trattati buddhisti, esercizi di respirazione e teorie filosofiche, l'autore ci svelerà i segreti della materia e di ciò che la trascende, mettendoci a parte delle sue esperienze personali più significative e dei suoi frequenti viaggi astrali al di là del mondo conosciuto. La lucidità e la chiarezza dell'indagine condotta in questo volume ne fanno un'opera estremamente suggestiva, che saprà stupire e incantare tutti i suoi lettori."Di tutti i libri che ho scritto e che ho deciso di condividere con Voi, questo, per ovvie ragioni, è il più intimo. Non vuole essere un percorso iniziatico e nemmeno una guida empirica all'interno del mondo paranormale. Il suo scopo è quello di aiutare il Lettore a porsi domande migliori e a ingenerare in Lui il seme del dubbio, preludio alla più potente arma in mano all'Uomo: la curiosità. Non mi aspetto che crediate ad ogni parola che ho scritto, né ad ogni informazione scientifica, religiosa ed esoterica che cito, ma semplicemente che la crediate "possibile" e da Voi stessi sperimentabile. L'unica Verità è quella che vi appartiene e che sapete essere nel Vostro cuore. Una Verità che nessuno potrà mai distorcere per ingannarvi. Se volete, potrete approfondire ogni argomento e, perché no, provare Voi stessi ciò che ho sperimentato, facendo le Vostre esperienze. E se un giorno vorrete dividerle con gli altri, anche con il sottoscritto, sarò felice di ascoltarVi e di discuterne insieme. Come fratelli in questo incredibile viaggio, chiamato Vita.All the bestROBERTO

Nel 2004 Max Besler, il marito di Janis Heaphy Durham, morì cinquantaseienne per un cancro all'esofago. Mentre era ancora impegnata a elaborare il suo lutto, Janis cominciò ad assistere a fenomeni inspiegabili e sconcertanti: luci che sfarfallavano, porte che si aprivano e si richiudevano da sole, orologi che si fermavano sulle 12.44, l'ora esatta della morte di Max. Fino a quando non avvenne qualcosa che avrebbe cambiato per sempre la vita di Janis: nel giorno del primo anniversario della scomparsa del marito, sullo specchio del bagno di casa sua si materializzò dal nulla l'impronta di una mano. Incredibile a dirsi, immagini simili apparvero anche in occasione del secondo e del terzo anniversario. È chiaro che era all'opera una forza soprannaturale. E lei, da scettica, cercava di conciliare ciò che sapeva con ciò che invece stava vedendo. Tutto ciò ha spinto Janis a intraprendere un viaggio, un viaggio che ha mutato la sua spiritualità e ha trasformato per sempre la sua visione del mondo.

Intervistando scienziati ed esperti incontrati lungo il cammino, ha scoperto quanto è sottile il confine che separa il nostro mondo dall'altro. E che il ponte che li collega è fatto di amore.

Immergersi nell'opera d'arte è un procedimento tipico dell'analisi estetica, ma costituisce oggi una condizione usuale della fruizione dei nuovi media: dall'installazione multimediale e interattiva alla realtà aumentata fino alla realtà virtuale. Questo saggio, suddiviso in una quindicina di paragrafi circa, tenta di tracciare da diverse prospettive (storica, filosofica, iconologica, sociologica) le linee principali di una teoria dell'immersività e, al tempo stesso, di rileggere alcuni momenti della storia dell'arte mostrando come il coinvolgimento dello spettatore – fisico, sensoriale ed emotivo – sia sempre stato al centro dell'esperienza estetica, ben prima che i futuristi lanciassero, nel loro Manifesto tecnico della pittura del 1910, l'idea di porre "lo spettatore nel centro del quadro".

Perché lo specchio metafisico? La letteratura se non è metafisica non è. I linguaggi se non abitano lo specchio non vivono. Letteratura, filosofia e antropologia sono uno specchio della metafisica. Il quale ha bisogno della parola che si racconta nelle immagini. Negli scenari immaginari. Raccontando pezzi di vita ho raccolto ciò che ho vissuto. Bisogna sempre scrivere di ciò che si conosce. Nulla ha senso tranne il vissuto abitato. Tranne ciò che si abita vivendolo. Questo libro? Non è un libro. Sono pagine intrecciate lungo i

fiumi e gli orizzonti della consapevolezza. Soltanto se si è in rivolta possono dare un senso. Sono pagine di erranza. Resto un errante tra testimoni eretici. L'isola della parola è incastrata nello specchio metafisico. Ho scritto questa nota per non dire. O per dire. Chi leggerà saprà. Chi non dovesse leggere vivrà tra gli orizzonti e il mare. Chi rimanderà la lettura capirà che oltre può esserci altro. La magia è non raccontabile e il mistero si trova nel sacro e nei riti del mito. Insomma, procediamo. Pierfranco Bruni è nato in Calabria. Archeologo direttore del Ministero Beni Culturali, già componente della Commissione UNESCO per la diffusione della cultura italiana all'Estero, è presidente del Centro Studi "Grisi". Ha pubblicato libri di poesia (tra i quali "Via Carmelitani", "Viaggioisola", "Per non amarti più", "Fuoco di lune", "Canto di Requiem"), racconti e romanzi (tra i quali vanno ricordati "L'ultima notte di un magistrato", "Paese del vento", "L'ultima primavera", "E dopo vennero i sogni", "Quando fioriscono i rovi"). Si è occupato di letteratura del Novecento con libri su Pavese, Pirandello, Alvaro, Grisi, D'Annunzio, Carlo Levi, Quasimodo, Ungaretti, Cardarelli, Gatto, Penna, Vittorini e la linea narrativa e poetica novecentesca che tratteggia le eredità omeriche e le dimensioni del sacro. Numerosi sono i suoi testi sulla letteratura italiana ed europea del Novecento. Ha scritto saggi sulle problematiche relative alla cultura poetica della Magna Grecia e si considera profondamente mediterraneo. Ha scritto, tra l'altro, un libro su Fabrizio De André e il Mediterraneo ("Il cantico del sognatore mediterraneo", giunto alla terza edizione), nel quale campeggia un percorso sulle matrici letterarie dei cantautori italiani, ovvero sul rapporto tra linguaggio poetico e musica. Un tema che costituisce un modello di ricerca sul quale Bruni lavora da molti anni.

La barriera che separava l'impero di Athelmet da quello dei famigerati guerrieri del ghiaccio è stata aperta ed ora è una prigionia per il giovane principe e per la cugina Ehnys. I due ragazzi, infatti, sono stati scaraventati nel regno dei loro nemici, impossibilitati a tornare indietro. Anche Marcus ha attraversato il confine ed è pronto a dar loro la caccia e ad ucciderli una volta per tutte. Lui è il principe dei Ghiacciati, erede al trono dell'impero e minaccia per lo stesso Thel. Altre forze, però, si fanno strada in questo mortale gioco di guerra; forze esterne che nessuno dei due principi può permettersi di evitare. E mentre Athelmet scopre di essere più forte di quanto credesse, Marcus al contrario si ritrova a dover fare i conti con le sue più recondite debolezze e paure interiori. Tra alleanze e segreti, personaggi di un remoto passato e nuovi avversari, i due andranno alla ricerca della famigerata lancia di Himes, l'unica arma in grado di aprire un passaggio nella barriera e di riportarli tutti a Carsey. La lancia è una preda ambita, però, ricercata anche da qualcun'altro... riusciranno Marcus e Athelmet a sconfiggere questa nuova minaccia o sono destinati ancora una volta a doversi scontrare tra di loro per il bene dei propri regni? E Callum ed Ehnys che parte sceglieranno? L'impero di Ghiaccio è un luogo oscuro e freddo, non quello che ci si sarebbe aspettato...

1054.5

[Copyright: 5dc98df333ced6424058c6f848739a86](https://www.amazon.com/dp/B0898DF333)